

Ballardini: «Il futuro si basa sullo sci»

Giudicarie, le reazioni alla decisione di stralciare le piste a Serodoli. Bosco: «Essere competitivi significa allargare l'area»

di Ettore Zini

► GIUDICARIE

Ha colto tutti di sorpresa la presidente Ballardini ufficializzando, in apertura di seduta, le conclusioni di Agenda 21. Quindi, annunciando i risultati della ricerca commissionata dalla Comunità di Valle, per verificare dal punto di vista tecnico-ambientale la validità di una possibile scelta politica su Serodoli. Che, va ricordato, andava in una direzione opposta allo stop - per ora virtuale - posto all'ampliamento delle piste da sci di una delle aree di maggior pregio del Parco Adamello Brenta. Oggi, a bocce ferme, la presidente della Comunità conferma la linea della sua giunta, rivendica la giustizia della ricerca commissionata ad Agenda 21, e soprattutto conferma quanto sostenuto in avvio di Ptc: «Se vogliamo avere una competitività internazionale, non si può non prescindere dalla dimensione della Ski area». **Patrizia Ballardini** ribadisce, punto per punto, quanto ha già detto in apertura di assemblea. «La proposta neve-sci è un fattore non solo trainante ma, determinante per l'economia delle Giudicarie, e lo rimarrà anche nel medio e lungo termine, in quanto nel contesto internazionale la dimensione dell'area è uno dei fattori determinanti per crescere in competitività».

La responsabile della Comunità invita a non fare del sensazionalismo, né a impostare la vicenda solo su toni polemici. «E' sbagliato - dice - fare di Serodoli una bandiera. L'unico interesse degli amministratori è dare una prospettiva economica al territorio. Quindi, nei prossimi giorni, dopo un'analisi approfondita, ci riuniremo con l'intero tavolo territoriale, Parco compreso, prima per capire e poi valutare il da farsi». Pare di capire che, per la Comunità delle Giudicarie, la partita non è chiusa. Per ora il primo risultato è stato di togliere le castagne dal fuoco alla giun-



Lo studio di Agenda 21 ha concluso che per la competitività dell'area di Campiglio le piste devono allargarsi soprattutto verso la Val di Sole

IL PRESIDENTE DELLA SAT CLAUDIO BASSETTI



Claudio Bassetti, presidente Sat

Confermata la manifestazione in quota sabato 15 marzo

La Sat, che ha indetto la manifestazione con ritrovo in quota perché "Serodoli resti Serodoli", per sabato 15 marzo, non torna indietro. Anzi: il presidente Claudio Bassetti conferma che il raduno su Cima Serodoli (a 2.708 metri) ci sarà e che parteciperanno i rappresentanti delle sue sezioni, delle scuole di alpinismo e arrampicata del Cai. L'appuntamento è dalle ore 7.30 alle 9.30, alla Piana di Nambino con ritrovo a Cima Serodoli. Claudio Bassetti ribadisce che la manifestazione non vuole essere un

a contestazione nei confronti delle funivie. «Sarebbe sciocco, miope e ipocrita - recita la lettera d'invito - da parte di giudicariesi, e non solo, non riconoscere l'importante indotto economico che il turismo dello sci produce in tutto il Trentino». Ma, alla luce delle conclusioni di Agenda 21, chiediamo, la Sat ritiene ancora di manifestare? «Si - risponde Bassetti - perché noi vogliamo comunque ribadire una visione della frequentazione della montagna, che deve essere a misura, e non ragionare solo in

un'ottica di aumento delle piste». Il fatto che Agenda 21, la società incaricata di valutare la sostenibilità dell'ampliamento delle piste, abbia dichiarato che quello di Serodoli non sarebbe sufficiente per la competitività dell'area, non lascia tranquillo il presidente della Sat. «Se lo studio conclude che l'ampliamento della ski area Campiglio Dolomiti di Brenta non è sufficiente, ma che andrebbe fatto in un'ottica delle tre esistenti, vuol dire che ci dobbiamo aspettare forse di peggio». (sa.m.)

ta del Parco Adamello Brenta. Come, altro effetto immediato, è stato di bagnare le cartucce degli ambientalisti, pronti a salire in massa, a Serodoli. Da

parte di amministratori locali (e di gestori del carosello sciistico della zona) però, non c'è nessuna intenzione di demordere. Per Campiglio e tutta la

Valle il mantenimento degli standard turistici è troppo importante. Quindi, difficile che non vengano presi in considerazione possibili spiragli di svi-

luppo. Lo dice chiaramente l'assessore **Luigi Olivieri**, tra i più convinti assertori della necessità di promuovere lo sviluppo sciistico. Prima trincerata

to in secco "no comment". Poi aperto a fare qualche valutazione: «Solo dopo aver vagliato i contenuti dell'analisi di Agenda 21, sarà possibile esprimersi con cognizione di causa». L'unica considerazione che l'assessore fa, in base agli elementi in suo possesso («siamo tutti stati colti di sorpresa, e forse sarebbe stato meglio non essere così tempestivi»), è che le valutazioni finali della ricerca si giustificano solo nel contesto di uno sviluppo complessivo più ampio. Non limitato solo all'ambito Campigliano. Ma, allargato ad altri comprensori, come per esempio la val di Sole. Il che però vorrebbe dire uscire dall'ambito di competenza del Ptc, ed entrare in quello del Pup. Con il rinvio di possibili decisioni ad un confronto, non più locale, ma provinciale. Non c'è esultanza ma pacatezza in **Ilaria Pedrini**, capogruppo del Pd, che di Serodoli è stata una delle poche voci contrarie: «Valuteremo - dice - sulla base dei risultati. La ricerca di Agenda 21 aggiunge un tassello importante. Ma, esula dal mio tipo di opposizione, in quanto io mi sono battuta sul modello di sviluppo economico, che ritengo sbagliato». **Francesco Bosco**, direttore delle Funivie di Madonna di Campiglio, non ha dubbi: «Non ho ancora letto attentamente i risultati di Agenda 21 ma, quello che posso affermare con certezza, è che se non oggi, domani ci sarà la necessità di dare qualcosa di più al turista. Siamo sulla strada giusta. I dati? «Beh, solo oggi - dice - abbiamo registrato: 10.227 primi ingressi, 94.639 passaggi: 9 a pista. Il che dimostra che nonostante la stagione meteorologicamente avversa qui lo sci è in crescita. Dall'8% di cinque anni fa, a fine di questa stagione concluderemo con un 45% di stranieri. Il che significa che, se vogliamo continuare a sostenere il turismo, dobbiamo pensare ad offrire altre piste».